

## ATTUALITÀ



L'intervista

di **Libero Red Dolce**

Il senatore Pd Parrini è tra le voci più critiche sul disegno di legge «Con il Melonellum torneremmo a un Parlamento di tutti cooptati»

## «Con la nuova legge elettorale c'è il premio di onnipotenza»

La riforma elettorale torna al centro del confronto politico. La proposta della maggioranza, già ribattezzata dalle opposizioni "Melonellum", punta su un forte premio di maggioranza, liste bloccate e indicazione preventiva del candidato premier. Per i critici, però, rischia di comprimere la rappresentanza e alterare gli equilibri della democrazia parlamentare. Tra le voci più dure c'è quella del senatore toscano del Pd Dario Parrini, che definisce il progetto un "bi-Porcellum".

**Senatore Parrini, quali sono gli elementi che rendono questa riforma, a suo giudizio, persino più distorsiva della legge bocciata dalla Corte Costituzionale nel 2014?**

«Un premio di maggioranza che può essere abnorme e trasformarsi in un premio di onnipotenza. Insieme a questo, l'uso a tappeto delle liste bloccate, che io definisco un atto di disprezzo nei confronti della sovranità e della libertà di scelta degli elettori. Infine, è censurabile la decisione di inserire nella proposta di legge elettorale un'anteprema surrettizia del premierato, con l'obbligo di indicazione pre-elettorale del candidato presidente del Consiglio. È un artificio per arrivare con una legge ordinaria a un mutamento degli equilibri costituzionali».

**Perché utilizza l'espressione «premio di onnipotenza» per descrivere il meccanismo di assegnazione dei seggi?**

«Facciamo un esempio concreto. Se una coalizione prende il 48% mentre l'altra il 47,5%, la coalizione che vince otterrebbe i 3/5 del Parlamento, cioè il 60% dei seggi. Si avrebbe una distorsione della rappresentatività della volontà popolare tale da consegnare a chi vince le elezioni uno strapotere. La maggioranza sarebbe auto-sufficiente non solo nell'elezione del presidente della Repubblica, ma anche nella ele-



**Dario Parrini**  
senatore  
del Partito  
democratico

zione dei membri della Corte Costituzionale e del Csm, ovvero degli organi di garanzia. In questo senso il premio darebbe l'onnipotenza a chi se lo aggiudica. Le sentenze della Corte Costituzionale dicono chiaramente che non si può distorcere la volontà popolare oltre certi limiti: la governabilità è un valore, ma non può essere perseguito con un sacrificio sproporzionato della rappresentatività, che è un valore di rango superiore».

**Per quali ragioni tecniche sostiene che questo sistema sia addirittura peggiore del "Porcellum"?**

«Perché a fronte di un minimo scarto in voti, quello in seggi tra vincitore e perdente con il Melonellum sarebbe, in proporzione, il doppio che col Porcellum. Nel 2006, col Porcellum, a uno scarto di mezzo punto percentuale in voti corrispondeva uno scarto in seggi pari al 10% del plenum della Camera, 63 su 630. Con il Melonellum, un risultato identico in voti produrrebbe uno scarto per-

centualmente quasi doppio: 75 seggi su 400 deputati. Chi vince ne prenderebbe 238 e chi perde 162».

**Sulle liste bloccate la sua critica è altrettanto dura. Perché?**

«Sono un vilipendio della sovranità degli elettori. Rispetto al sistema vigente, il Melonellum elimina i collegi uninominali e ci consegna un Parlamento interamente formato con liste bloccate. Per giunta più lunghe di quelle attuali. Se oggi i nomi bloccati su ogni scheda sono massimo quattro, con questa riforma in alcune circoscrizioni sarebbero 8, 10, 11 o 12. In Toscana ci sarebbe un raddoppio dei candidati bloccati. In Lombardia una triplicazione. Ai nomi della lista di partito vanno infatti aggiunti quelli tratti dal listone per il premio. Con il Melonellum torneremmo a un Parlamento tutto di cooptati. Inaccettabile. Contro le liste bloccate bisogna dare battaglia. Esistono alternative assai più rispettose del diritto di scelta dei cittadini: per esempio le

L'aula del Senato (foto d'archivio)

preferenze o i collegi uninominali».

**Vede in questa riforma anche un attacco indiretto alle prerogative del presidente della Repubblica?**

«L'obbligo d'indicazione pre-elettorale del candidato premier va contro le regole della democrazia parlamentare. Rappresenta un vulnus alle prerogative del capo dello Stato fissate dall'articolo 92 della Costituzione. Con una forte opposizione abbiamo indotto la maggioranza a mettere il premierato su un binario morto in Parla-

**«La rappresentatività viene eccessivamente sacrificata sull'altare della governabilità senza alcun equilibrio»**

mento. Questa legge tenta di farlo rientrare in campo in maniera strisciante».

**C'è spazio per un dialogo con la maggioranza?**

«Il dialogo lo intendono in un modo che per noi non è ammissibile. Hanno scelto la cornice, fatto il disegno, scelto la tela e i colori, e poi ci dicono che possiamo dare due o tre pennellate anche noi. Io lo chiamo un "diritto di ritocco": non un dialogo bensì una caricatura del dialogo. Se volessero dialogare davvero, tanto per iniziare dovrebbero compiere due atti politici chiari: ritirare il premierato e il Ddl anti-ballottaggi per i Comuni sopra i 15mila abitanti. Invece intendono andare avanti a colpi di maggioranza, con molta prepotenza e arroganza, senza aver capito che i 15 milioni che a marzo hanno votato "No" al referendum lo hanno fatto anche per punire il metodo dei blitz di parte sulle regole comuni. Se il progetto resta questo, per noi è totalmente irricevibile». ●